



**Prof. Emilio Mattioli**

**Materia di insegnamento:** Tecniche pittoriche

**Ricevimento:** il giovedì dalle 9,00 alle 11,00 Aula S 26

**e-mail:** emilio.mattioli@ababo.it

**www.emiliomattioli.it**

### **Programma della materia**

Quest'insegnamento si prefigge lo scopo di iniziare lo studente alla frequentazione delle tecniche pittoriche tradizionali, quali la pittura ad olio, ad acquerello a tempera e ad acrilico. Il programma di lavoro comprenderà, quindi, esperienze pratiche delle principali tecniche pittoriche con l'ausilio di composizioni di oggetti e studio del modello vivente. Attraverso lo studio e la realizzazione dei vari generi quali il ritratto, la figura, la natura morta e il paesaggio, lo studente imparerà a sviluppare la propria manualità, acquisendo quell'esperienza e quelle metodologie che gli permetteranno non solo di approfondire le proprie conoscenze ma soprattutto di acquisire l'autonomia e la consapevolezza indispensabili ad ottenere una propria identità espressiva.

Si richiede la frequenza assidua e attiva del corso, chi non raggiungerà i tre quarti del monte orario previsto non potrà sostenere l'esame.

### **Profilo professionale**

Emilio Mattioli è nato il 16 Aprile 1953 a Cento.

Si è diplomato presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1976, dopo il diploma si è occupato di grafica pubblicitaria fino al 1982, anno in cui ha ottenuto il primo incarico come Docente di pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove tutt'ora insegna. La sua pittura nasce dalla riscoperta "artigianale" del fare pittorico, la convinzione che la pittura debba essere realizzata con la tela, il pennello e i colori, e che l'utilizzo di questi strumenti richieda uno studio e una dedizione totali, una conoscenza assoluta se si vuole raggiungere i risultati perseguiti dall'espressione visiva. Arte allora come scienza, con regole ferree e rigorose, che magari possono venire trasgredite solo in funzione del perseguimento di uno scopo, che per Mattioli sembra essere la rappresentazione di un'immagine attraverso la comprensione della sua natura che meglio sarebbe dire "sostanzialità". Non i contenuti lo preoccupano, ma la forma con la quale si rivela l'oggetto da rappresentare: per dipingere una nuvola occorre sapere cosa è la nuvola, guardarla e infine vederla. Si tratta, in definitiva, di un atto di comprensione che per un pittore significa ri-cercare attraverso l'esecuzione pratica, vale a dire ri-creare. Il trompe l'oeil, l'inganno con cui di fatto l'artista dà l'illusione del reale, non è fine a se stesso, provoca semmai lo spettatore ad accertarsi e perciò ad avvicinarsi per meglio osservare la superficie pittorica, la sua purezza e, di nuovo allontanarsi, continuando a restare dentro al quadro. Quest'ultimo, per paradossale, sembra non imitare la natura ma "com-prenderla". Qui stà la differenza sostanziale, per quanto sottile con l'iperrealismo. Ma mentre l'iperrealismo mantiene uno stretto rapporto con la realtà, che desidera riprodurre e non rappresentare, Mattioli invece, attraverso l'inganno della riproduzione, continua a rappresentare coltivando l'ambizione di depurare il dato visivo da qualsiasi altra intromissione, e lasciare alla pittura il suo compito di farsi spazio per lo sguardo. Ha partecipato a numerose rassegne di pittura nazionali e internazionali. Del suo lavoro si sono occupati numerosi critici fra i quali: Vittorio Sgarbi, Angelo Andreotti, Fausto Gozzi, Vladimiro Zocca, Robert H. Evans e Enrico Maria Davoli.